



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)

Strasburgo, 18-22 aprile 2016

PEDRO AGRAMUNT, PRESIDENTE DELL'APCE. I recenti attacchi terroristici non debbono indurci ad adottare misure che possano limitare le libertà individuali. Questo potrebbe avere delle conseguenze negative. Dobbiamo combattere il terrorismo contrastando le sue cause, restando uniti. Solo così potremo superare la nostra paura e questa crisi. La crisi dei migranti sta purtroppo alimentando reazioni xenofobe, nazionaliste, di estrema destra, ma i bisogni nazionali devono essere subordinati alle esigenze collettive. La nostra Assemblea deve dare l'esempio, stigmatizzando ogni retorica basata sull'intolleranza. Un'altra fonte di preoccupazione è l'indebolimento della democrazia. Alcune decisioni prese contraddicono i principi democratici contenuti nelle nostre Costituzioni. La libertà di espressione e di critica deve essere garantita, e l'Assemblea deve suonare l'allarme se si verificano simili episodi. Rispetto al riaccutizzarsi della crisi in Nagorno-Karabakh, Il Consiglio d'Europa non ha mandato di mediazione tra Armenia e Azerbaijan, anche se la diplomazia parlamentare può aiutare a rendere le posizioni meno distanti. Dobbiamo cercare di mantenere un clima di fiducia reciproca tra le parti e mantenere l'attenzione su tale tema. L'ex pilota ucraina ed ora parlamentare, Nadia Savchenko, deve essere liberata subito.

Viene approvato il **dibattito di attualità**: "La questione dei Panama papers ed il bisogno di giustizia fiscale, sociale, e di fiducia nel nostro sistema democratico".

Vengono approvati i seguenti **dibattiti di urgenza**: "La situazione dei rifugiati e dei migranti nel quadro dell'Accordo Ue-Turchia del 18 marzo 2016" e "La necessità urgente di far fronte alle falle nella sicurezza e intensificare la cooperazione in materia di lotta al terrorismo, dopo gli attacchi di Bruxelles".

L'OdG viene adottato nel suo complesso.

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

(Lunedì 18, pomeriggio) **NILS MUIŽNIEKS, COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI DEL CONSIGLIO D'EUROPA**
Il 2015 è stato un anno di grande paura ed insicurezza in Europa. Il conflitto nell'Europa orientale e la crisi economica sono stati oscurati dalla minaccia del terrorismo e il panico derivante dal massiccio arrivo di profughi e migranti. La risposta istintiva è consistita in un rifugiarsi nella propria "fortezza nazionale" e nella restrizione delle libertà. L'Ucraina è stata luogo di grandi sofferenze, con un conflitto che è costato molti morti, feriti e 2 milioni di sfollati. L'Europa non può dimenticare questa tragedia e dobbiamo favorire un processo di pace. Nonostante un contesto sfavorevole, sono per un approccio basato sui diritti umani nei confronti dei migranti. Ho esaminato accuse di maltrattamenti e respingimenti ai confini. Dobbiamo dare vita a corridoi umanitari sicuri e politiche di integrazione efficaci. Il verificarsi di attentati terroristici orribili ha portato Stati a varare leggi che non tutelano adeguatamente i diritti umani nelle operazioni legate alla sicurezza. Il 2015 è stato un anno negativo anche per i giornalisti e gli attivisti in difesa dei diritti umani, molti di loro restano vulnerabili, mentre le minacce e le violenze che subiscono finiscono spesso nell'indifferenza.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi ai diritti delle minoranze ("La questione merita sempre particolare attenzione e i flussi migratori nei Balcani la stanno rendendo sempre più delicata") ai

ricongiungimenti familiari (“il ricongiungimento familiare non è necessariamente legato alle migrazioni, è un aspetto successivo. Per un migrante rappresenta il massimo obiettivo, è il segno di un’integrazione riuscita”) alla liberazione di Nadia Savchenko (“occorre promuovere la liberazione di tutte le persone incarcerate per simili fatti, nel quadro dei negoziati di Minsk. Purtroppo da 18 mesi mi si impedisce di recarmi in Russia”) all’accordo tra Ue e Turchia in tema di flussi migratori (“Sono preoccupato per i possibili respingimenti legati a valutazioni affrettate. Sono inoltre preoccupato dal fatto che tale accordo prenda in considerazione solo i siriani. Ritengo che le persone più vulnerabili non siano sufficientemente tutelate”) alle possibili violazioni di diritti umani legate alle misure antiterrorismo (“Occorre stabilire un giusto equilibrio tra le esigenze di sicurezza e diritti umani. Del resto le operazioni di polizia, per quanto massicce, non hanno risolto il problema”) al conflitto in Nagorno-Karabakh (“La nuova escalation della violenza è preoccupante, occorre mettere fine a tutte le violenze e rispettare le decisioni della Croce Rossa in materia umanitaria. Il problema degli dispersi va risolto nel più breve tempo possibile, altrimenti le ricerche si fanno impossibili”)

(Martedì 19, mattina,) **JEAN-CLAUDE JUNCKER, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA** Il Consiglio d’Europa e l’Unione europea sono partner nati dalle stesse fondamenta e dagli stessi ideali. In tempi di incertezza come quelli attuali, abbiamo bisogno di risorse comuni per guidare le nostre società. Il Consiglio d’Europa gioca un ruolo fondamentale per combattere il terrorismo, e noi stiamo lavorando insieme affinché la democrazia possa radicarsi ovunque. La Commissione ha fatto il possibile per garantire assistenza al maggior numero di rifugiati, in un grande spirito di solidarietà. E’ stato siglato questa mattina un provvedimento che stanziava ulteriori cinquanta milioni per fare fronte ai bisogni dei rifugiati siriani. L’adesione dell’Ue alla Convenzione dei Diritti Umani resta una delle priorità per la Commissione.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi al referendum in programma nel Regno Unito (“C’è disaffezione da parte dei cittadini europei e troppa interferenza dell’Ue negli affari interni dei singoli stati. Occorre fare di meno e meglio, affrontando con maggiore cura i grandi temi e dedicando meno tempo a quelli piccoli”) alla crisi della politica (“Il principio di sussidiarietà è fondamentale, tuttavia concedere troppo potere agli stati potrebbe essere rischioso”) ai visti (“Ucraina e Georgia sono pronte ad avere un parere positivo in tema di visti. Sull’Armenia ancora non c’è un negoziato”) al problema dei rifugiati (“Assistere i rifugiati e cercare di instaurare una convivenza sono due problemi differenti. Le religioni devono avvicinare i popoli, non dividerli. Per quanto riguarda la situazione dei siriani, sono in corso negoziati e il nostro sforzo è indirizzato a mettere a confronto le parti”) agli scontri in Azerbaijan (“l’Azerbaijan deve rispettare il cessate-il-fuoco”) a presunti rapporti privilegiati tra la Commissione e la Germania (“non esistono”) al bilancio dell’Unione europea (“non è materia di competenza del Consiglio d’Europa”).

(Martedì 19, mattina) **AHMET DAVUTOGLU, PRIMO MINISTRO DELLA TURCHIA** La Turchia è una parte inseparabile dell’Europa ed il Consiglio d’Europa è uno dei nostri partners principali per le riforme che stiamo attuando. Siamo fortemente impegnati ad accogliere i rifugiati siriani e in questo momento siamo il Paese con il più alto numero di profughi al mondo. Non arriveremo mai ad una soddisfacente soluzione di questo problema se non sapremo affrontare le cause profonde del conflitto che sta generando questi massicci flussi migratori. Per quanto riguarda il terrorismo, non ci deve essere una differenza di trattamento tra le varie vittime degli attentati e devono essere accettate da tutti gli Stati le misure varate dal Consiglio d’Europa in materia, comprese quelle legate ai “foreign fighters”

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi al rispetto da parte turca degli accordi stipulati con l’UE (“Stiamo procedendo positivamente nella questione, non ci sono state rimostranze da nessuno dei 28 Paesi Ue. Abbiamo anche cominciato a distribuire permessi di lavoro ai profughi siriani. Il fatto che sia crollato praticamente a zero il flusso dei migranti dalla Grecia alla Turchia è una dimostrazione di quanto sto affermando”) al rispetto dei diritti umani in Turchia (“Questa visione non rispecchia la vera situazione del Paese: vi sono molti giornali e media critici nei confronti del Governo. La minoranza curda, come anche quella araba, sono rispettate ed hanno la possibilità di esprimersi liberamente. La Turchia è molto differente rispetto a come viene descritta”) alla condizione delle donne in Turchia (“non ci sono stati

respingimenti di donne siriane, noi stiamo accogliendo tre milioni di siriani rispettando i diritti umani. La condizione della donna in Turchia non dà alcuna preoccupazione”) alle riforme costituzionali in Turchia (“La riforma che stiamo elaborando non punta a dare maggiore potere al mio partito, ma ad assicurare che la competizione politica si svolga correttamente, nel rispetto dei diritti dei cittadini e della democrazia. La Turchia ha conosciuto in passato momenti in cui le libertà democratiche sono state soppresse e non vogliamo che questo si ripeta. Puntiamo a creare un sistema efficiente di “*checks and balances*”).

(Martedì 19 aprile, pomeriggio) **THORBJØRN JAGLAND, SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D’EUROPA** che ha risposto a domande riguardanti l’allontanamento dei minori dalle loro famiglie (“E difficile esaminare la procedura nel suo complesso. I casi sono particolari e implicano procedure che devono rispettare la privacy) alla liberazione di Nadia Savchenko (“Il Consiglio d’Europa continua a chiedere il rilascio della Savchenko per motivi umanitari”) sull’invio di una missione di monitoraggio in Crimea (“Ci sono 2,5 milioni di persone che vivono in Crimea e devono essere tutelati come gli altri cittadini del Consiglio d’Europa. Riguardo al futuro status della Crimea non abbiamo ripensamenti. Nessuna organizzazione internazionale ha potuto mettere piede in Crimea negli ultimi 18 mesi. Abbiamo il diritto di sapere cosa succede là”) sull’accordo Ue-Turchia (“Non riguarda direttamente il Consiglio d’Europa, anche se possiamo dire la nostra sui trattamenti che ricevono gli immigrati nei centri di raccolta”) alla riforma del codice elettorale in Armenia (“Le materie di base come la Costituzione ed i codici elettorali devono basarsi sul consenso di tutti i partiti”) all’aumento della xenofobia e del razzismo in Europa (“Sono molto preoccupato da questa situazione e l’ho manifestato molte volte.”)

(Mercoledì 20 aprile, mattina) **HEINZ FISCHER, PRESIDENTE DELL’AUSTRIA** Il Consiglio d’Europa rappresenta una piattaforma insostituibile dove si possono sviluppare nuove forme di cooperazione parlamentare ed intergovernativa. I suoi valori non possono essere sacrificati nella lotta al terrorismo. La crisi dei migranti e dei rifugiati richiede una maggiore cooperazione e coordinamento a livello continentale e deve restare al primo posto nell’agenda politica per evitare che venga strumentalizzata da organizzazioni di estrema destra, da pulsioni nazionaliste o xenofobiche. Citando Willy Brandt “La guerra non è l’ultima ratio, ma l’ultima irratio”, Fischer ha dichiarato che tutta la sua carriera politica, giunta ormai al termine, è stata incentrata sulla lotta alla pazzia della guerra.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi alla nuova legge sull’Islam entrata in vigore in Austria (“L’Austria è stato il primo paese a riconoscere i diritti della comunità islamica. Durante la gestazione della legge abbiamo considerato tutti gli aspetti, anche quelli della sicurezza. Esperti internazionali vengono nel nostro Paese per studiarla”) alla normalizzazione dei rapporti tra Ue e Russia (“Anche se l’annessione della Crimea è un atto inaccettabile, le sanzioni non devono essere fini a se stesse. E’ necessario fare progressi nell’applicazione degli Accordi di Minsk, è interesse di entrambe le parti di cooperare affinché le cose migliorino”) alla cooperazione tra Vienna e Roma (“Sono molto orgoglioso dell’autonomia del Sud Tirolo, che è costata 40 anni di negoziati. Naturalmente non possiamo equiparare questo modello ad altri Paesi come l’Ucraina o ad altre regioni come la Corsica e il Kosovo. I problemi possono essere risolti attraverso concessioni reciproche”) alla situazione nel confine del Brennero (domanda posta dall’on. Kronbichler) (“Se consideriamo un afflusso possibile di 100-200 mila migranti che cosa possiamo fare? Quest’anno potremmo accettare 37.500 domande di asilo, ed il più alto numero in Europa. Il confine del Brennero è essenziale per noi, ma non è il solo. Non possiamo adottare una misura per un confine e chiudere un occhio per il Brennero”) all’accordo Ue-Turchia (“Si tratta di un accordo che tutti i Paesi Ue hanno sottoscritto, compresa la Grecia. Cerca di mettere un limite all’immigrazione clandestina, ma ho dei dubbi sul fatto che possa essere efficace e l’ho detto pubblicamente”).

(Mercoledì 20 aprile, pomeriggio) **JOSE’ MANUEL GARCIA-MARGALLO, MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA SPAGNA** La Spagna è rimarrà un membro affidabile e attendibile del Consiglio d’Europa Il nostro continente è oggi molto migliore di settanta anni fa, i cittadini sono molto più sicuri di allora, anche se abbiamo ancora strada da fare. Sottovalutare l’importanza dei valori fondanti del Consiglio d’Europa può portare alla nascita

dei quei mostri che Goya dipingeva nelle sue tele. Se invece continuiamo a seguire la nostra linea, dialogo, riconciliazione e coesistenza saranno sempre possibili.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi alla crisi dei rifugiati (“La Spagna ha contribuito alla stipula del dell’accordo UE con la Turchia e si batte per il rispetto della legalità internazionale e contro le espulsioni collettive. Secondo la legislazione Ue, gli “hotspot” in Grecia ed Italia dovrebbero identificare i richiedenti asilo e redistribuirli nell’Ue. L’accordo con la Turchia è una tappa, non una soluzione finale. La Commissione ha predisposto due iniziative per modificare il regolamento di Dublino e stabilire un’agenzia per l’asilo a livello europeo. Non stiamo facendo abbastanza. Il solo Libano sta ospitando il 25% della popolazione siriana”) alle relazioni della Spagna con l’Africa settentrionale (“Abbiamo avuto un flusso di migranti spaventoso, dal 2000 ad oggi i migranti regolari ed irregolari sono diventati il 13% della popolazione, ovvero più di 5 milioni di abitanti. Abbiamo collaborato con Marocco, Mauritania e Senegal per far diminuire questo flusso e siamo arrivati ad una diminuzione del 15% nel 2015. In Italia, le cifre parlano invece di un aumento del 270% a seguito della crisi in Libia”) alla crisi in Libia (“Speriamo che la Camera dei Rappresentanti ratifichi il Governo di Unità Nazionale, che a sua volta potrà chiedere aiuto al Consiglio di Sicurezza”) alla situazione in Siria (“Le cose non stanno procedendo bene. Il regime e le opposizioni dovrebbero seguire la road map per arrivare ad elezioni libere e trasparenti in 18 mesi. E’ da vedere se Assad contribuirà a tale processo”) ai conflitti “congelati” (“in tutti questi conflitti è importante il rispetto dell’integrità territoriale. I principi di auto-determinazione sono fissati nella Carta di San Francisco e all’art. 4 del Trattato dell’Ue”) ad un’eventuale conferenza internazionale per riavviare il processo di pace israelo-palestinese (“La soluzione due popoli-due stati non sarà praticabile finché Cisgiordania e Striscia di Gaza continueranno ad essere separate. Neanche funziona, abbiamo visto, la possibilità di uno stato multinazionale. Dobbiamo uscire da questa impasse. Il Congresso spagnolo ha adottato una risoluzione in vista del riconoscimento a breve dello stato palestinese. Questo aiuterà a risolvere i problemi, non a crearne altri”).

(Giovedì 21 aprile, mattina) **GIORGI KVIRIKASHVILI, PRIMO MINISTRO DELLA GEORGIA** La Georgia ha compiuto un lungo cammino per far parte di un’Europa libera e unita, e i georgiani sono diventati “europei” nel senso più profondo del termine. Dal 2012 stiamo perseguendo un importante piano di riforme per aderire a tutti gli standards europei, superando perfino le aspettative che erano state riposte in noi. Sono state fatte riforme in campo elettorale, giudiziario, nei media, e soprattutto ci stiamo adoperando per risolvere la crisi in Abkhazia e Sud Ossezia.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi all’integrazione europea della Georgia (“Noi abbiamo un atteggiamento assai dinamico verso l’Europa ed abbiamo molti temi legati all’integrazione nella nostra agenda. Prendiamo parte alle missioni NATO in Afghanistan e Repubblica Centrafricana. Abbiamo inserito molte raccomandazioni della Commissione di Venezia nella nostra legislazione elettorale. Vogliamo rendere tale processo sempre più inclusivo”) alle influenze russe nei media georgiani (“La nostra risposta consiste in una campagna forte a favore dell’Europa. Non possiamo bloccare le fonti di informazione, ognuno è libero di vedere quello che preferisce”) alle riforme giudiziarie in corso (“rispetto al passato i progressi sono evidenti e notevoli, riconosciuti a livello internazionale. Non siamo soddisfatti, ma l’importante è continuare su questa strada”) alle politiche attuate nei confronti dei cittadini di Abkhazia e Sud Ossezia (“Le misure di *confidence-building* restano una priorità per il Governo. Dobbiamo lavorare ad una road map che porti alla riconciliazione, basata su offerte di servizi sociali, educazione. I nostri rapporti con l’Ue migliorano sempre di più e ne è una prova la liberalizzazione dei visti. Stiamo aspettando con ansia la stipula del trattato di libero commercio con l’Ue che sarebbe di grande impatto per tutti i georgiani, anche quelli dell’Ossezia meridionale e dell’Abkhazia”).

RAPPORTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

Lunedì 18 aprile

RAPPORTO DI ATTIVITA' DEL BUREAU E DELLA COMMISSIONE PERMANENTE (Rel. Ioanneta Kavvadia, Grecia, GUE) Documento 14016 et Addenda I e II, Doc. 14018. Il rapporto di attività è stato approvato senza votazione.

Martedì 19 aprile

DIBATTITO CONGIUNTO: PREVENIRE LA RADICALIZZAZIONE DEI MINORI COMBATTENDONE LE CAUSE PROFONDE (rel. Sevinj Fataliyeva, Azerbaijan, EC) e **VERSO UN QUADRO DI COMPETENZE PER LA CITTADINANZA DEMOCRATICA** (rel. Jacques Legendre, Francia PPE) Risoluzione 2103. Risoluzione 2104 e Raccomandazione 2088.

A nome del gruppo ALDE, è intervenuta nel dibattito la senatrice GAMBARO (“Molti report e ricostruzioni sulle modalità di reclutamento dei terroristi ci raccontano di bambini e adolescenti educati ed allevati nel vuoto della conoscenza e della cultura all’odio più feroce verso chi crede in altre religioni ed ha uno stile di vita diverso. E tutto ciò attraverso ordinari e facili canali di informazioni quali, ad esempio, Internet, e i cattivi maestri dei quartieri abbandonati per troppi anni dal welfare degli Stati europei. Abbiamo oggi anche un grande problema da affrontare che riguarda i giovani: l’arrivo di minori non accompagnati nelle nostre città. Solo nel mio paese, l’Italia, il loro numero è più che raddoppiato negli ultimi mesi. Per non citare anche la questione dei bambini soldato che ormai riguarda paesi a noi vicini e non solo più quelli situati in altri continenti. Dunque, il primo imprescindibile obiettivo che dobbiamo raggiungere, è quello di sollecitare gli Stati membri del Consiglio d’Europa ad andare a colmare questo vuoto attraverso dei programmi mirati di prevenzione culturale e di de-radicalizzazione ideologica rivolti ai giovani. Gli adolescenti delle periferie degradate che vivono in contesti socioeconomici in difficoltà devono essere sollecitati a comprendere che la violenza, l’odio e la distruzione fisica del diverso da sé non possono costituire una soluzione al loro disagio, ai loro problemi sociali”). **Nel dibattito è anche intervenuta la deputata SANTERINI** (“I comportamenti estremisti di alcuni giovani, sempre più diffusi in Europa, pongono domande alla politica, alle istituzioni, e in particolare, alla scuola. Scegliere comportamenti radicali non è un male in sé. Una fede convinta nei propri ideali non è in sé qualcosa di sbagliato. Ci lamentiamo sempre che i giovani non scelgono abbastanza. Ma tali comportamenti diventano un pericolo quando si trasformano in ideologie violente, distanti dalla realtà, dalla vita delle persone che diventano nemici o bersagli. La radicalizzazione dei giovani non è un fenomeno nuovo in Europa. Basta ricordare le bande armate che abbiamo avuto fino a pochi anni fa. Oggi, certamente, assistiamo a un fenomeno nuovo, cioè l’estremismo al servizio di una causa come quella di Daesh che vuole portare indietro la storia. Noi possiamo rispondere – e dobbiamo farlo – con la formazione, la prevenzione, il dialogo. Non sono strumenti deboli. Quando ci siamo limitati a punire, il carcere è stato la scuola migliore per i terroristi. Quando abbiamo umiliato e discriminato, si è creata una solidarietà negativa nei quartieri. L’islamofobia ha favorito la ribellione. Accanto al rigore degli strumenti penali dobbiamo quindi rafforzare la lotta all’odio in tutte le sue forme”).

VALUTAZIONE DELLA PARTNERSHIP PER LA DEMOCRAZIA N EI RIGUARDI DEL CONSIGLIO NAZIONALE PALESTINESE (rel. Jordi Xuclà, Spagna, ALDE) Risoluzione 2105

Nel dibattito è intervenuto il senatore CORSINI (“La relazione si rammarica del fatto che la situazione sul terreno, per quanto riguarda la riconciliazione con Gaza e i negoziati con Israele, non sia affatto migliorata. Voglio sottolineare tre criticità che mi pare restino sul tappeto e che altri colleghi già hanno sottolineato e

richiamato. Innanzitutto, lo status delle donne e della violenza nei loro confronti. Poi il tema della pena di morte, il rischio della mancanza di libertà di espressione, e il fatto che nessuna elezione sia stata tenuta nell'ambito dell'Autorità palestinese dal 2006. E credo che sotto questo profilo i palestinesi debbano orientarsi verso la piena realizzazione e il compimento della tutela, della promozione e della valorizzazione di diritti civili e umani.”)

Mercoledì 20 aprile

RINNOVARE L'IMPEGNO PER COMBATTERE L'ANTISEMITISMO IN EUROPA (rel. Boriss Cilevics, Lettonia, SOC) Risoluzione 2106

Nel dibattito è intervenuta la deputata SANTERINI (“L'antisemitismo viene oggi da molte parti: gruppi neonazisti, partiti populistici di destra, ma anche da chi fa un amalgama tra antisionismo o antisemitismo e cresce tra i giovani insieme agli stereotipi di sempre. In molti casi non si esprime in modo violento, ma banalizzato, con insulti che rischiano di diventare normali, negli stadi e soprattutto online. Insomma, l'antisemitismo è antico ma oggi prende nuove forme. La memoria non si impone, va alimentata e nutrita dei volti delle vittime, del dolore causato e dell'ingiustizia. Solo se sapremo comunicare questa vicinanza alla sofferenza di chi è offeso, umiliato e colpito senza motivo potremo sconfiggere l'odio”).

DIBATTITO CONGIUNTO: UNA RISPOSTA PIU' FORTE A LIVELLO EUROPEO ALLA CRISI DEI RIFUGIATI SIRIANI (rel. Annette Groth, Germania, UEL) **DIRITTI UMANI DEI RIFUGIATI E DEI MIGRANTI – LA SITUAZIONE NEI BALCANI OCCIDENTALI** (rel. Tineke Strik, Paesi Bassi, SOC) **LA SITUAZIONE DEI RIFUGIATI E DEI MIGRANTI SECONDO L'ACCORDO UE-TURCHIA DEL 18 MARZO 2016** (DIBATTITO DI URGENZA) (rel. Tineke Strik, Paesi Bassi, SOC). Risoluzioni 2107, 2108, 2109.

Nel dibattito è intervenuta la senatrice Gambaro (“La crisi in Siria, ormai al suo quinto anno, ha finora causato più di sei milioni e mezzo di rifugiati, metà dei quali sono bambini. Secondo fonti dell'ONU, il flusso verso la Turchia è ripreso a causa dei nuovi combattimenti. Si tratta della più grande crisi umanitaria dalla fine della seconda guerra mondiale. L'esodo dei rifugiati non si è fermato, neanche durante i mesi invernali e le brutte condizioni climatiche. Questa drammatica situazione genera un onere enorme sui paesi vicini, i primi ad accogliere le vittime innocenti di questa guerra. L'Europa stessa si è trovata impreparata a far fronte a questa situazione, spesso lasciando soli i paesi di frontiera che accolgono per primi questi disperati, mentre nuove barriere di filo spinato vengono erette tra gli Stati europei”).

I DIRITTI DELLA PROPRIETA' INTELLETTUALE NELL'ERA DIGITALE (rel. Axel Fischer, Germania, PPE) Risoluzione 2110 e Raccomandazione 2089.

Giovedì 21 aprile

VALUTARE L'IMPATTO DELLE MISURE PER MIGLIORARE LA RAPPRESENTANZA POLITICA DELLE DONNE (rel. Elena Centemero, Italia, PPE) Risoluzione 2111

CENTEMERO La rappresentanza politica delle donne nei parlamenti e negli alti organismi elettivi è ancora molto bassa, anche in Europa, anche nel 2016. La Commissione di Venezia, nelle sue linee guida sulla regolamentazione dei partiti politici, evidenzia che lo scarso numero di donne nella vita politica rimane un elemento critico che mina il pieno funzionamento della democrazia.. La questione che ci siamo posti è quali siano gli strumenti più efficaci per incrementare la rappresentanza politica delle donne e, dunque, avere il bilanciamento di cui parliamo. Gli strumenti sono possibili e sono vari nei diversi paesi che ho incontrato e che ho visitato. Queste misure possono essere obbligatorie, persistenti o temporanee. Negli ultimi anni, in Italia, la rappresentanza politica femminile è migliorata notevolmente, soprattutto a livello locale, nelle

amministrazioni comunali e in alcune amministrazioni regionali, grazie proprio al sistema delle quote. Attualmente, le donne in Parlamento sono il trenta per cento. Non basta. Ci sono tante donne di talento che meritano di poter partecipare alla vita politica e istituzionale. Le quote, di qualsiasi natura esse siano, servono a fare emergere proprio il loro merito, i loro talenti e le loro capacità.

MARIA ELENA BOSCHI, MINISTRO PER LE RIFORME COSTITUZIONALI ED I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Il nostro Paese sta affrontando una profonda trasformazione della propria architettura istituzionale, cominciando dalla nostra Costituzione, con una riforma che sarà sottoposta in autunno alla scelta definitiva da parte dei nostri cittadini. Una riforma costituzionale che ha voluto stabilire in modo espresso la necessità di garantire l'equilibrio di genere nella rappresentanza democratica nelle istituzioni del nostro paese. Quindi, essendo la carta fondamentale che rappresenta la base di tutte le scelte legislative delle politiche del nostro paese, aver sancito questo principio ha avuto sicuramente un significato importante. Adesso, con le varie vicende politiche, è un po' diminuita la presenza femminile, ma restiamo il quarto governo in Europa per presenza di donne. L'impegno ha poi riguardato la legge elettorale per la Camera dei Deputati. Per la prima volta, la legge elettorale per le politiche nel nostro paese prevede delle regole che incentivano la partecipazione delle donne. L'impegno ha riguardato non soltanto la legge elettorale per le politiche, ma anche la legge che detta i principi e i criteri fondamentali a cui debbono poi adeguarsi le singole regioni del nostro paese nell'individuare le leggi elettorali per i Consigli regionali. Essendo un percorso complicato e lungo – nonostante, per fortuna, siamo in marcia -, è un percorso che necessariamente dobbiamo fare donne e uomini insieme. E per fortuna so che ci sono molti uomini particolarmente attenti e sensibili a questo tema e che cerano di lavorare insieme alle donne per raggiungere questi risultati e fortunatamente nel nostro paese ci siamo riusciti.

Nel corso del dibattito sono intervenuti anche la **deputata Blazina** (“L'argomento che stiamo affrontando non riguarda solo le donne, ma la credibilità stessa della democrazia. Solamente con la presenza paritaria delle donne in tutte le istituzioni e a tutti i livelli, che significa dare alle donne piena cittadinanza, si potrà parlare di una democrazia sostanziale e compiuta. Le quote di genere, già utilizzate in maniera diffusa in molti paesi, rappresentano senz'altro una misura efficace, uno strumento utile e nello stesso tempo transitorio per raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio di genere. Ma rimangono uno strumento monco se non sono accompagnate da un cambiamento di mentalità e da una radicale trasformazione culturale della società che deve partire dall'educazione, passare attraverso i media e soprattutto i partiti. È necessaria un'azione forte a 360 gradi, capace di coinvolgere la politica, ma anche tutte le organizzazioni sociali. La presenza delle donne deve diventare paritaria soprattutto nei luoghi di decisione della politica, ma anche nell'economia, nella giustizia, nello sport e in tutti gli altri segmenti della vita organizzata. Solo così si potrà arrivare a imprimere un profondo cambiamento alle politiche e alle decisioni.”) ed il **deputato Galati** (“La questione ci pone dinanzi a una sfida cruciale per l'evoluzione in senso democratico delle modalità di organizzazione sociale della civiltà europea. Molto lavoro c'è ancora davanti a noi per addivenire a una reale affermazione del principio di pari opportunità tra donne e uomini in termini di partecipazione democratica all'organizzazione politica, economica e sociale dei paesi che si identificano nei valori fondanti del Consiglio d'Europa. L'affermazione del principio di pari opportunità passa necessariamente attraverso la strada delle riforme. L'Italia, che ancora oggi presenta inaccettabili dati negativi in termini di partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale, sta affrontando proprio in questo momento un processo storico di riforma istituzionale e revisione costituzionale”).

LE PREOCCUPAZIONI UMANITARIE RIGUARDO I PRIGIONIERI DI GUERRA IN UCRAINA (rel. Nellija Kleinberga, Lettonia, ALDE). Risoluzione 2112 e Raccomandazione 2090.

DIBATTITO DI URGENZA LA NECESSITÀ URGENTE DI FAR FRONTE ALLE FALLE NELLA SICUREZZA E INTENSIFICARE LA COOPERAZIONE IN MATERIA DI LOTTA AL TERRORISMO, DOPO GLI ATTACCHI DI BRUXELLES (Rel. Emanuelis Zingeris, Lituania, PPE). Risoluzione 2113.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **Divina** ("La prima minaccia che stiamo affrontando è data dal terrorismo internazionale. Dopo l'11 settembre gli USA e la comunità internazionale stanno dando la caccia ai terroristi in tutto il mondo. A loro volta i terroristi stanno attaccando ovunque. Stiamo rischiando di commettere due gravi errori: il primo è di pensare di esportare modelli di democrazia in tutto il mondo, esportare democrazia anche in Siria destituendo Assad. Il secondo grave errore che si sta continuamente perpetrando è quello di allontanare la Russia dalla Comunità internazionale. Abbiamo appena votato una risoluzione che va in questo senso. Ma la Russia, che ha dimostrato di essere l'unica forza regionale in grado di combattere in modo efficace il terrorismo.")

Venerdì 22 aprile

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE INTERNAZIONALI DI SALUTE PUBBLICA (Rel. Silvia Eloisa Bonet, Andorra, SOC) Risoluzione 2114.

LA MIGRAZIONE FORZATA: UNA NUOVA SFIDA (Rel. Philippe Bies, Francia, SOC) Risoluzione 2115.

GLI ARGOMENTI CHE SCONSIGLIANO UNO STRUMENTO GIURIDICO DEL CONSIGLIO D'EUROPA RIGUARDANTE LE MISURE INVOLONTARIE IN PSICHIATRIA (Rel. Guguli Magradze, Georgia, SOC) Raccomandazione 2091.

DIBATTITI

Si è tenuto lunedì 18 aprile il **dibattito di attualità**: "La questione dei Panama papers ed il bisogno di giustizia fiscale e sociale e di fiducia nel nostro sistema democratico". *I parlamentari italiani non sono intervenuti.*

Si è tenuto martedì 19 aprile un **dibattito libero**. *I parlamentari italiani non sono intervenuti.*

RAPPORTI ASSEGNATI A PARLAMENTARI ITALIANI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI

Commissione questioni politiche e della democrazia

MICHELE NICOLETTI / "Corruzione come sistema di governance: un ostacolo all'efficienza istituzionale ed al progresso".

MICHELE NICOLETTI / "Richiesta di un Vertice del Consiglio d'Europa per difendere e promuovere la sicurezza democratica in Europa"

ANDREA RIGONI / "Situazione in Belarus".

DEBORAH BERGAMINI / "La transizione politica in Egitto"

Commissione questioni sociali, sanità e sviluppo sostenibile

NUNZIA CATALFO / *"La necessità di un reddito di cittadinanza"*.

Commissione migrazioni, rifugiati e sfollati

ANDREA RIGONI / *"Violenza contro i migranti"*

MANLIO DI STEFANO / *"Armonizzare la protezione dei minori non accompagnati in Europa"*

Commissione cultura, scienze educazione e media

ADELE GAMBARO / *"Media online e giornalismo: sfide e responsabilità"*

ELEONORA CIMBRO / *"I giovani contro la corruzione"*

Commissione monitoraggio

GIUSEPPE GALATI / *"Armenia"*

**SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI - UFFICIO DELEGAZIONI
PARLAMENTARI**

 (+39) 06 6760 3271 
cdrindp1@camera.it

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.
